

---

EROTISMO: FORMA UMANA DELLA SESSUALITÀ  
SVILUPPI RECENTI DELLA MORALE SESSUALE CATTOLICA

*Giovanni Del Missier*

### 1. Sessualità ed erotismo: meglio di no!

È comunemente riconosciuto che con il Vaticano II si apre una nuova stagione per la teologia morale cattolica nella sua riflessione intorno ad argomenti quali matrimonio, sessualità e famiglia, superando così un'ombra di sospetto che da quindici secoli, almeno in Occidente, gravava sulla comprensione cristiana di questi temi<sup>1</sup>.

Una tale "ombra di sospetto" è ultimamente riconducibile a una problematica alleanza della teologia dei primi secoli con le dottrine stoiche e neoplatoniche, alleanza finalizzata a elaborare una morale cristiana comunicabile all'interno della società tardo-antica. Non è dunque un caso che Girolamo potesse assentire tranquillamente con le posizioni di Seneca, definendo

*adultero colui che ama con troppo ardore la propria moglie. Con un'altra donna ogni forma di amore è peccaminosa, ma con la propria è peccaminoso l'amore troppo focoso. L'uomo saggio deve amare la propria moglie con criterio [judicio], non con passione [affectu]. Controlla l'inclinazione al piacere con la volontà, senza precipitarsi nel rapporto sessuale. Nulla è più dannoso quanto amare la propria moglie come un'adultera<sup>2</sup>.*

La chiara separazione tra affetto maritale e amore appassionatamente erotico, che può esistere solo nel contesto extra-coniugale peccaminoso con l'amante che – per definizione – moglie non è, sarà rafforzata dall'esaltazione agostiniana del carattere eminentemente spirituale assegnato alla comunione matrimoniale, giungendo fino al punto di riprovare il desiderio erotico e ogni sua espressione che non sia riconducibile necessariamente alla procreazione e all'adempimento del *debitum coniugale* (incolpevole per chi acconsente, peccato almeno veniale per chi chiede). L'erotismo/*concupiscentia* viene inoltre saldamente collegato dall'Ipponate al peccato originale come pena che rimane anche dopo la rigenerazione battesimale ed è strumento della sua trasmissione a tutta l'umanità, trasmissione che avverrebbe nel rapporto sessuale generativo per mezzo del seme virile. In tal modo, l'esercizio della sessualità e tutto ciò che la caratterizza assumono una connotazione talmente negativa che la migliore realizzazione dell'amore coniugale viene identificata con la continenza (volontaria o naturale), poiché, laddove diminuisce il desiderio erotico, cresce in proporzione inversa l'amore/*caritas*!

*Il buon cristiano ama nella donna la creatura di Dio e desidera che sia restituita all'essenza pura e a una nuova esistenza, ma odia il congiungimento e l'accoppiamento*

---

<sup>1</sup> Per la ricostruzione completa e documentata dello sviluppo storico del tema, cfr. A. FUMAGALLI, *L'amore sessuale. Fondamenti e criteri teologico-morali*, Queriniana, Brescia 2017, 185-357.

<sup>2</sup> Cfr. HIERONYMUS, *Adversus Jovinianum*, I, 49 (PL 23, 293-294); IDEM, *Commentarium in Ezechielem Prophetam*, VI, 18 (PL 25, 173). In entrambi i casi la citazione è erroneamente attribuita a un certo Xystus, filosofo pitagorico.

---

*corruttibili e soggetti al morire, ossia ama in lei ciò che è creatura umana (quod est homo), odia ciò che è moglie (quod uxor est)*<sup>3</sup>.

Pertanto, il modello ideale del matrimonio proposto ai coniugi cristiani non potrà essere che quello di Maria e Giuseppe: fecondo e casto a un tempo, in cui il fomite del peccato è del tutto assente, come nel giardino prima della caduta. «Per [Agostino] l'ambito dell'amore e quello delle emozioni sessuali sono separati così radicalmente come il regno del peccato e l'ordine della salvezza. È per questo che l'amore non potrebbe esprimersi con un atto sessuale, ma al contrario si esprime nel suo grado superiore con la continenza»<sup>4</sup>.

Queste posizioni – diffuse soprattutto tra i Padri latini – hanno influenzato pesantemente la teologia cattolica nel suo insieme, al punto che troviamo espressioni simili lungo tutta la tradizione successiva, nonostante il tentativo di un recupero positivo del valore naturale del piacere in Tommaso d'Aquino e l'affermazione della bontà morale *tout court* dell'atto coniugale, senza bisogno di essere ulteriormente scusato, da parte di Alfonso M. de Liguori<sup>5</sup>. Pertanto, pur riscontrando in alcune epoche una sorprendente pluralità di concezioni morali riguardanti l'amore coniugale<sup>6</sup>, non sarebbe del tutto priva di fondamento, almeno sul piano storico e del costume, la caustica osservazione di F. Nietzsche: «Il cristianesimo diede da bere a Eros del veleno: – costui in verità non ne morì, ma degenerò in vizio»<sup>7</sup>.

Bisogna perciò attendere il XX secolo per notare cambiamenti veramente significativi a livello magisteriale, attraverso un progresso lento e faticoso. Prima Pio XI con l'enciclica *Casti connubii* concede timide aperture all'*ordo amoris* nella comprensione della relazione coniugale e giunge a riconoscere piena legittimità ai rapporti sessuali naturalmente infecondi<sup>8</sup>. Poi Pio XII – pur tra tante limitazioni e cautele prudenziali – apprezza positivamente la bontà morale del piacere sessuale, in quanto iscritto da Dio stesso nella funzione procreatrice: «I coniugi, nel cercare e nel godere questo piacere, non fanno nulla di male. Essi accettano quel che il Creatore ha loro destinato»<sup>9</sup>.

## 2. Sessualità ed erotismo: sì, però meglio di no...

È però il testo di *Gaudium et spes*<sup>10</sup> a marcare il passaggio decisivo alle categorie del personalismo, che permettono finalmente di giungere a un positivo apprezzamento dell'intimità sessuale degli sposi

---

<sup>3</sup> Cfr. AUGUSTINUS, *De sermone Domini in monte secundum Matthaeum*, I, 15, 41 (PL 34, 1250).

<sup>4</sup> K.E. BØRRESEN, *Natura e ruolo della donna in Agostino e Tommaso d'Aquino*, Cittadella, Assisi 1979, 121.

<sup>5</sup> Cfr. M.P. FAGGIONI, *Sessualità, matrimonio, famiglia*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2019<sup>2</sup>, 84-102.

<sup>6</sup> Cfr. J. FUCHS, *Il Verbo si fece carne. Teologia morale*, Piemme, Casale Monferrato 1989, 291-316.

<sup>7</sup> F. NIETZSCHE, *Al di là del bene e del male*, Adelphi, Milano 1976<sup>3</sup>, 81, aforisma n. 168. Cit. in BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est* sull'amore cristiano, 25.12.2005, 3 (disponibile online come tutti gli altri documenti magisteriali citati in seguito). Da ora in avanti il testo verrà abbreviato con DCE.

<sup>8</sup> H. DENZINGER, *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, Herder, Freiburg i.Br. 2010<sup>43</sup> (edizione accresciuta e tradotta in tedesco da P. Hünermann); tr. it. *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2012<sup>6</sup>, 3718.

<sup>9</sup> PIO XII, *Discorso alle ostetriche*, 28.10.1951.

<sup>10</sup> CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 07.12.1965.

e di dare la dovuta centralità all'amore coniugale nell'ambito del matrimonio<sup>11</sup>. Esso viene presentato come l'istituzione di questo amore e lo stesso sacramento compreso come riconfigurazione (quasi-consacrazione) dell'amore umano a opera di quello divino.

*Il Signore si è degnato di sanare, perfezionare ed elevare [l'amore coniugale] con uno speciale dono di grazia e carità. Un tale amore, unendo assieme valori umani e divini, conduce gli sposi al libero e mutuo dono di sé stessi, che si esprime mediante sentimenti e gesti di tenerezza e pervade tutta quanta la vita dei coniugi, anzi, diventa più perfetto e cresce proprio mediante il generoso suo esercizio. È ben superiore, perciò, alla pura attrattiva erotica che, egoisticamente coltivata, presto e miseramente svanisce. Questo amore è espresso e sviluppato in maniera tutta particolare dall'esercizio degli atti che sono propri del matrimonio. Ne consegue che gli atti coi quali i coniugi si uniscono in casta intimità sono onesti e degni; compiuti in modo veramente umano, favoriscono la mutua donazione che essi significano ed arricchiscono vicendevolmente nella gioia e nella gratitudine gli sposi stessi. (GS 49)*

Il linguaggio si presenta discreto e pudico nel parlare di sessualità, ma il distacco dall'impostazione tradizionale è chiaro: è sparito il riferimento alla concupiscenza ed è superata la gerarchizzazione dei fini. Infatti, qui si parla di un amore pienamente umano, che si esprime e si sviluppa in modo particolare nell'esercizio della sessualità coniugale, buona di per sé e capace di favorire e di far crescere la relazione tra gli sposi, la cui vita deve essere sempre più animata da tale amore, chiamato a crescere attraverso la sua generosa espressione. Essa trova specifica e culminante attuazione nell'intimità sessuale, che – vissuta in modo consapevole, libero e responsabile – manifesta, consolida e sviluppa il dono reciproco delle persone, coronando tale esperienza con il godimento del piacere.

Ovviamente, viene sottolineata la connessione dell'amore coniugale con la procreazione e l'educazione della prole, rispetto alla quale gli sposi sono presentati quali «cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti nel compito di trasmettere la vita e di educarla; ciò deve essere considerata come missione loro propria» (GS 50). Tuttavia, si afferma chiaramente che il matrimonio non è finalizzato solo alla procreazione; che questo fine non deve essere realizzato a scapito degli altri valori della vita familiare; che la sessualità non perde significato nel caso di infertilità; che l'interruzione dell'intimità può comportare rischi gravi per la fedeltà della coppia e il bene dei figli (cfr. GS 50-51).

Il testo, per sottolineare la qualità eminente di questo amore interpersonale, instaura un paragone negativo con la «pura attrattiva erotica»: essa si colloca a un livello inferiore e costituisce una possibilità di decadimento verso il quale si vuole mettere in guardia gli sposi, perché non coltivino atteggiamenti egoistici e siano ben consapevoli del carattere effimero della passione, qualora essa non venga assunta dalla volontà e inserita in un solido progetto interpersonale. Sintetizzando all'estremo: amore sì, però erotismo no, perché pericoloso e indicatore potenziale di egoismo!

Va notato che un atteggiamento simile rispetto al significato da attribuire al termine *erotismo* si ritrova anche a livello semantico nei vocabolari della lingua italiana. Per esempio, solo recentemente

---

<sup>11</sup> Cf. M. ALIOTTA, «Dignità del matrimonio e della famiglia», in S. NOCETI – R. REPOLE (edd.), *Commentario ai documenti del Vaticano II. 8. Gaudium et spes*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2020, 303-349.

il celebre Zingarelli ha introdotto un inquadramento più neutrale del termine come «l'insieme degli istinti, dei desideri, delle manifestazioni relativi alla sfera sessuale | particolare propensione verso il godimento di tipo sessuale | (psicol.) piacere sessuale che deriva dall'eccitazione di alcune zone corporee»<sup>12</sup>, in sostituzione delle tradizionali accezioni negative, sovrapponibili all'erotomania (passione morbosamente intensa), ossia: «Tendenza a sperimentare eccitamenti sessuali con facilità superiore alla media; tendenza a essere preoccupato del sesso o a esaltarlo nella letteratura, nell'arte, nella filosofia»<sup>13</sup>. Allo stesso modo, anche nei dizionari post-conciliari di teologia morale (dove raramente appare come voce autonoma), pur affermandosi una visione positiva della sessualità umana, l'eroticismo appare spesso associato al fenomeno della rivoluzione sessuale, alla masturbazione e alla pornografia, confermando anche indirettamente la forte carica negativa con cui era stato connotato in passato e sottolineandone la potenziale pericolosità etica<sup>14</sup>.

### 3. Sessualità ed erotismo: sì, ma attenzione...

Anche Giovanni Paolo II affronta il tema dell'eroticismo in alcune delle sue celebri *Catechesi* sull'amore umano e la teologia del corpo<sup>15</sup>, in cui riconosce l'estraneità del termine al discorso biblico e la sua appartenenza al linguaggio platonico, dove riveste un significato molto più ampio del concetto contemporaneo, riferito esclusivamente all'ambito della soddisfazione dell'istinto sessuale e del godimento edonistico<sup>16</sup>. Sebbene l'*eros* platonico esprima un'aspirazione trascendente ai valori eterni e un'indomita forza interiore determinata a superare ogni avversità pur di raggiungere i valori più sublimi e l'estasi dell'unione con il divino, tuttavia il suo accostamento al dato biblico risulta problematico sia per il carattere di brama insaziabile e di amore egocentrico sia per il dualismo che porta con sé, tendente a svilire la materia creata e con essa la corporeità umana<sup>17</sup>. Più spesso nelle *Catechesi*, il lemma viene usato nel senso comune di attrazione sensuale, di reciproca tensione al

<sup>12</sup> M. CANNELLA – B. LAZZARINI (edd.), *Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*, Zanichelli, Bologna 2019, 810. Similmente, cfr. T. DE MAURO (ed.), *Grande dizionario italiano dell'uso*, UTET, Torino 2000, vol. II, 913.

<sup>13</sup> N. ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 1970<sup>10</sup>, 608. Similmente, cfr. M.A. CORTELLAZZO (ed.), *Dizionario etimologico della lingua italiana di Manlio Cortellazzo e Paolo Zolli*, Zanichelli, Bologna 1999, 532.

<sup>14</sup> Cfr. B. HÄRING, «Sessualità», in L. ROSSI – A. VALSECCHI (edd.), *Dizionario enciclopedico di Teologia Morale*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1987<sup>7</sup>, 993-1006; P. QUATTROCCHI, «Pornografia ed erotismo», in F. COMPAGNONI – G. PIANA – S. PRIVITERA (edd.), *Nuovo dizionario di Teologia Morale*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1990, 962-970; G. CHIMIRRI, «Eros/Erotismo», in G. RUSSO (ed.), *Nuova enciclopedia di bioetica e sessuologia*, Elledici – Velar, Torino 2018, 1014-1019; P. BENANTI, «Erotismo – Autoerotismo», in ID. – F. COMPAGNONI – A. FUMAGALLI – G. PIANA, *Teologia morale*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2019, 289-298.

<sup>15</sup> Si tratta di sei cicli di circa 139 catechesi tenute dal 5 settembre 1979 al 28 novembre 1984 durante le udienze del mercoledì. La costellazione semantica relativa all'*eros* non è particolarmente estesa (settanta ricorrenze complessive in undici catechesi, così distribuite: 53 *eros*; 15 *erotico*; 2 *erotismo*) e concentrate nel II e V ciclo, in particolare nei commenti a Gen 1-2 e al Cantico dei Cantici. Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Città Nuova – LEV, Roma – Città del Vaticano 2006<sup>6</sup>.

<sup>16</sup> Cfr. in questa accezione negativa l'unica ricorrenza presente nell'Esortazione apostolica *Familiaris consortio* circa i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi (22.11.1981), 76: «Ogni offesa ai valori fondamentali della famiglia – si tratti di erotismo o di violenza, di apologia del divorzio o di atteggiamenti antisociali dei giovani – è un'offesa al vero bene dell'uomo».

<sup>17</sup> In questo si segue esplicitamente il classico A. NYGREN, *Eros e agape. La nozione cristiana dell'amore e le sue trasformazioni*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2011 (ed. or. 1936).

contatto e all'unione dei corpi soprattutto nel senso di desiderio sessuale possessivo e come sinonimo di concupiscenza della carne, attribuendogli il severo giudizio negativo delle parole di Gesù sullo sguardo desiderante (cfr. *Mt* 5,27-28).

Di qui la necessità di far "sposare" *eros* con *ethos*, ossia di far convergere le complesse dinamiche del più autentico desiderio con ciò che gli può assicurare protezione, libertà e vera espressione umana. Il sicuro argine all'impetuoso torrente che scaturisce dal cuore è costituito dall'etica della redenzione, che vince la triplice concupiscenza del mondo (cfr. *1Gv* 2,16) ed è capace di ricondurre l'*eros* alla sua forma costitutiva e originaria. Quest'ultima è identificata nel significato sponsale del corpo e nell'autentica dignità del dono reciproco tra uomo e donna, che trovano il luogo della loro adeguata attuazione nel matrimonio. Ciò che viene proposto è un chiaro percorso ascetico di autoeducazione, percorso che suppone la conoscenza della propria personalità profonda, il discernimento dei moti interiori, il dominio degli impulsi istintivi e l'obbedienza alla retta coscienza, attraverso il quale orientare le proprie scelte in termini di "purezza del cuore", ossia di profonda, consapevole e matura spontaneità. Senza l'assunzione del compito etico, l'attrazione reciproca e la passione espresse nel linguaggio dei corpi scadrebbero inevitabilmente a un livello non conforme alla dignità umana, precludendo la piena realizzazione dell'*eros* stesso. In ultima istanza, secondo l'insegnamento di Giovanni Paolo II, che molto ha contribuito a rafforzare il valore positivo della sessualità coniugale in continuità con l'insegnamento del Concilio, *eros* può trovare autentica espressione solo auto-superandosi, purificandosi e inverando sé stesso nell'*agape*: «*Eros* non è pienamente umano se non è animato da *agape* che a sua volta richiede l'incarnazione di *eros*»<sup>18</sup>.

Se questo è in qualche modo l'approdo del Pontefice polacco, sarà il suo successore a prenderne il testimone, approfondendo la riflessione nella prima parte dell'enciclica *Deus caritas est*<sup>19</sup>. Qui Benedetto XVI chiarisce il nesso *eros-agape* attraverso un'articolata esposizione sulla natura del rapporto tra le due forme d'amore, un rapporto che in precedenza era solo abbozzato, almeno a livello magisteriale. Il punto di partenza è il riconoscimento della bontà dell'amore tra uomo e donna che viene presentato «come archetipo di amore per eccellenza, al cui confronto, a prima vista, tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono» (DCE 2). In esso emerge una promessa di felicità dotata di una forza di attrazione irresistibile che i greci hanno designato con *eros*, spesso celebrato nelle religioni antiche come energia cosmica ed esperienza di incontro con la divinità (ierogamia/prostituzione sacra). La riluttanza a usare il termine nelle Sacre Scritture viene interpretata non come un rifiuto dell'*eros* in quanto tale, ma come denuncia del suo possibile stravolgimento distruttore: lasciato a sé stesso e alla sua ebbrezza indisciplinata, invece di ascendere, si degrada, perde la sua dignità e si disumanizza: «Così diventa evidente che l'*eros* ha bisogno di disciplina, di purificazione per donare all'uomo non il piacere di un istante, ma un certo pregustamento del vertice dell'esistenza, di quella beatitudine a cui tutto il nostro essere tende» (DCE 4). Se l'amore rimanda chiaramente a una relazione con Dio, tuttavia la sua realtà è bisognosa di essere guarita attraverso un impegnativo cammino di rinuncia, purificazione e maturazione, che suppone l'assunzione in unità di tutte le componenti dell'essere

---

<sup>18</sup> P. CHAUCHARD, *Vices des vertus, vertus des vices. La passion de l'optimum*, MAME, Paris 1963, 147, cit. nella *Catechesi* del 26.03.1980, 4.

<sup>19</sup> Cfr. DCE, 2-18.

umano «*corpore et anima unus*» (GS 14) contro ogni dualismo che finisce per svilire la corporeità, riducendola a puro oggetto scambiabile (merce). Lo sviluppo ascetico di *eros* muove dall'indeterminatezza e dall'insicurezza della ricerca verso la stabilità definitiva della relazione esclusiva e durevole; è un esodo dalla chiusura egoistica del soggetto verso il dono di sé e la cura dell'altro; è un processo di morte e risurrezione secondo il modello dell'amore condotto all'estremo da Gesù; è la logica del chicco di frumento (cfr. Gv 12,24-25). In tal modo si scopre l'intima connessione di *eros* con *agape*, connessione che non deve mai essere sciolta: quanto più *eros* tende ad *agape* e si apre alle sue esigenze, tanto più evita il rischio di decadere e di perdere la sua identità; al contempo, però, non si può pensare a un amore umano esclusivamente oblativo, capace solo di dare senza mai ricevere, visto che anche il Dio biblico, Creatore e Signore di tutte le cose, esprime un amore con connotazioni tipicamente erotiche: la predilezione, la gelosia, la passione, la commozione, il desiderio... anche se in Dio *eros* e *agape* sono perfettamente armonizzate e fuse insieme, fino al punto di coincidere come giustizia e misericordia.

In questo modo, si deve ammettere che l'*eros* è riconosciuto come impulso originario all'auto-trascendimento e alla relazione interpersonale proprio della natura umana, ed è valorizzato e nobilitato al massimo. Tuttavia, l'esigenza più volte sottolineata che esso debba essere purificato e guarito fino a fondersi con *agape*, assumendone la forma, istituzionalmente identificata con il matrimonio, non elimina del tutto quell'ombra di sospetto e di pericolosità attribuitagli dalla teologia cattolica, a suo tempo sottolineata da Nietzsche.

#### **4. Sessualità ed erotismo: sì, finalmente!**

Un passo in avanti rispetto a quanto esposto sin qui, si può rinvenire in *Amoris laetitia*<sup>20</sup>, dove si giunge ad affermare che «l'erotismo appare come manifestazione specificamente umana della sessualità. [...] L'erotismo più sano, sebbene sia unito a una ricerca del piacere, presuppone lo stupore e perciò può umanizzare gli impulsi» (AL 151). Per comprendere appieno la portata di tali affermazioni occorre contestualizzarle nel cap. IV dell'Esortazione apostolica dedicata all'amore nel matrimonio, per poi sviluppare la tesi che identifica nell'erotismo la forma propriamente umana della sessualità.

Per annunciare il *kerygma* del matrimonio e della famiglia – secondo papa Francesco – è indispensabile parlare dell'amore, senza il quale non sarebbe oggi possibile la piena comprensione dell'esperienza umana della coppia e della famiglia. Pertanto, per aiutare a vivere e a consolidare la relazione dei coniugi, tra loro e con i propri congiunti, in apertura di capitolo si offre un ampio affresco dell'amore autentico secondo una lettura sapienziale dell'inno paolino di 1Cor 13,4-7, attualizzato nel vissuto quotidiano della famiglia (cfr. AL 90-119). A ciò fa seguito la trattazione riguardante la carità coniugale propria degli sposi, descritta come una forza unitiva, affettiva, spirituale e oblativa che porta in sé contemporaneamente «la tenerezza dell'amicizia e la passione erotica, benché [l'unione] sia in grado di sussistere anche quando i sentimenti e la passione si

---

<sup>20</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* sull'amore nella famiglia, 19.03.2016. Da ora in avanti il testo verrà abbreviato con AL.

indebolissero» (AL 120). Fin da subito, dunque, si riconosce serenamente la piena cittadinanza di *eros* nell'amore coniugale, in qualità di elemento connotativo della speciale relazione che unisce i coniugi. Esso permea tutta l'esperienza familiare e pertanto condivide quel primato di nobiltà che già Pio XI in *Casti connubii* aveva riconosciuto all'amore degli sposi. In tale amore – e dunque anche nell'*eros* – Dio stesso si rispecchia e attraverso il sacramento nuziale imprime nei coniugi i tratti propri dell'amore trinitario, trasfigurando il loro legame in modo che si possa instaurare un parallelo iconico reale con la coppia Cristo-Chiesa, seppur sempre nella dimensione di un'analogia imperfetta (cfr. AL 121-122). A queste affermazioni tradizionali, presentate con accenti non privi di novità, fa seguito una descrizione fenomenologica di che cosa tutto ciò implichi per l'esperienza dei coniugi, delineando una teologia del matrimonio "dal basso", concreta e realista. Tale teologia contribuisce a mettere a fuoco il dinamismo storico-esistenziale della relazione, insieme alla necessità di far maturare continuamente l'amore, consolidando così l'unione interpersonale. Infatti, «il matrimonio come segno implica "un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio"» (AL 122); tuttavia «possiamo crescere soltanto corrispondendo alla grazia divina mediante più atti di amore, con atti di affetto più frequenti, più intensi, più generosi, più teneri, più allegri» (AL 134).

Si sottolinea che quella tra i coniugi è *in primis* la più grande amicizia, connotata dalla ricerca del bene dell'altro, da reciprocità, intimità, tenerezza, stabilità, elementi che concorrono a produrre una progressiva sintonia tra gli sposi ordinata alla comunione nella differenza. Specifica dell'amicizia coniugale è poi l'esclusività indissolubile che esprime l'aspirazione al definitivo, intrinsecamente presente fin dall'inizio dell'esperienza amorosa, e la passione orientata a un'unione sempre più intensa e personale (cfr. AL 123-125). Si riconosce che il matrimonio suppone un processo di costante crescita, non esente da tensioni e fatiche, anche perché implica la necessità di contrastare l'attuale "cultura del provvisorio", confidando nel dono della grazia sacramentale che fortifica le migliori aspirazioni umane. Tra gli strumenti da utilizzare per questo sviluppo interpersonale si suggerisce la pratica costante del dialogo, che suppone capacità di ascolto attento e paziente, disponibilità di tempo, riconoscimento dell'autonomia altrui, delicatezza nel tratto, disponibilità a perdonare e a chiedere perdono, apertura mentale e coltivazione della propria interiorità e del proprio intelletto per sviluppare una ricchezza personale da mettere in comune.

Francesco sottolinea con forza la gioia e la bellezza che promanano dalla cura reciproca che i coniugi manifestano verso il loro amore, in cui si esprimono diversi tratti: la *carità*, che apprezza realisticamente l'altro, lo rispetta e ne riconosce la sacralità personale; la *tenerezza*, che rifiuta il possesso egoistico, teme di arrecare danno e promuove la libertà; lo *sguardo contemplativo*, che vede nell'altro un fine in sé e lo apprezza al di là dei propri bisogni. Si tratta di un cammino che dura tutta la vita e che richiede di coltivare la relazione cercando di procurare la felicità altrui, compiacendosi del bene, sviluppando la capacità di godere dell'esistenza in comune e di gustare una svariata gamma di soddisfazioni, senza limitarsi a una sterile ricerca del piacere effimero e fine a sé stesso (cfr. AL 126-141).

L'amore coniugale, nella sua poliedrica realtà, viene così a costituire l'essenza stessa del matrimonio e della famiglia; il motivo e il senso che spinge i nubendi a contrarre il vincolo; la realtà umana che attraverso l'istituzione sociale e il sacramento ecclesiale chiede di trovare stabilità,

sostegno e protezione; l'obiettivo privilegiato dell'azione pastorale che deve puntare a consolidare l'unione accompagnando gli sposi e le famiglie nel loro arduo, ma affascinante cammino. Ciò che colpisce nel testo, e crediamo costituisca una rilevante novità, è l'insistenza con cui si vuole sottolineare la qualità passionale di questo amore, quasi a compensare le molteplici diffidenze del passato<sup>21</sup>. Infatti, benché sullo sfondo si possano delineare i termini classici della trattazione di questo tema – *eros*, *philia*, *agape*<sup>22</sup> –, il fatto che non si faccia esplicito ricorso alla triade greca indica lo sforzo di una lettura unitaria dei diversi aspetti, senza le distinzioni e le giustapposizioni che abbiamo rinvenuto in altri documenti, con l'intento di far percepire come le diverse componenti del fenomeno amoroso si diano, nella realtà, in una modalità integrata di reciproca valorizzazione e di mutuo arricchimento<sup>23</sup>. A riprova di ciò, quasi non fosse sufficiente ciò che è stato detto sin qui, nel prosieguo dell'esortazione compare una sezione dedicata all'amore appassionato (cfr. AL 142 sgg.), all'interno della quale una parte riguarda espressamente la dimensione erotica (cfr. AL 150-152).

Assumendo il tono di una conversazione intima e familiare, papa Francesco muove dalla constatazione intrigante che «ci deve essere qualche ragione per il fatto che un amore senza piacere né passione non è sufficiente a simboleggiare l'unione del cuore umano con Dio» (AL 142) e invita a esplorare il complesso mondo delle emozioni – desiderio, sentimenti, passioni – che accompagna tutto l'agire umano e occupa un posto importante, in particolare, nella dimensione affettiva. Con esplicito riferimento all'umanità del Signore Gesù, carica di toni emotivi, le passioni vengono presentate classicamente come una dimensione naturale ambivalente che assume significato morale dall'atteggiamento libero con cui sono assunte dal soggetto che le sperimenta. Se esse possono nascondere bisogni egocentrici e spingere a compiere azioni malvage, tuttavia – se assunte con matura deliberazione – possono essere messe a servizio dell'esperienza familiare, apportando profondità alle proprie scelte libere e responsabili. Pur sottolineando la necessità di una pedagogia del discernimento dei moti interiori, del controllo degli impulsi e della capacità di orientarli al bene autentico della persona per evitare che lo stesso piacere subisca una degradazione patologica gravemente dannosa per le relazioni, ci si sforza di offrire un quadro positivo dell'emotività, escludendo ogni forma di ascetismo che neghi il desiderio e indicando come via maestra l'integrazione delle passioni nel progetto di donazione al coniuge e alla propria famiglia, da cui promana anche la piena realizzazione di sé. Non si tratta, perciò, di «rinunciare ad istanti di intensa gioia, ma di assumerli in un intreccio con altri momenti di generosa dedizione, di speranza paziente, di inevitabile stanchezza, di sforzo per un ideale. La vita in famiglia è tutto questo e merita di essere vissuta interamente» (AL 148)<sup>24</sup>.

<sup>21</sup> Cfr. gli stessi sottotitoli della sezione che rinviano a termini chiaramente positivi: totalità, gioia, bellezza, progettualità, manifestazione dell'affetto, ecc. Anche un confronto tra DCE e AL mette in luce due distinte tonalità di fondo: in minore, ossia più pessimista o almeno prevenuta, quella di Benedetto XVI; in maggiore, più incoraggiante e positiva, sebbene non ingenua, quella di Francesco.

<sup>22</sup> Cfr. A. FUMAGALLI, *L'amore in Amoris laetitia. Ideale, cammino, fragilità sessuale*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2017; IDEM, «L'amore in *Amoris laetitia. Eros, philia, agape*», *Teologia* 42/2 (2017) 210-220.

<sup>23</sup> «Attraverso la descrizione [della] dinamica dell'affettività coniugale papa Francesco esplicita una visione unitaria dell'istanza affettiva, con il superamento della dicotomia *eros-agape* avviato da Benedetto XVI. [...] Non c'è opposizione tra donazione agapica e passione erotica: nella donazione agapica c'è tutta la passione dell'*eros* che la incarna, nella passione erotica c'è tutta l'oblatività della donazione agapica che la purifica» (M. CRUCIANI, «Passione», in G. BONFRATE – N.M. YÁÑEZ [edd.], *Il «poliedro» della pastorale familiare*, Studium, Roma 2022, 88-105, qui 90).

<sup>24</sup> Il testo si riferisce anche al piacere sessuale, rimandando alla nota 145 dove si cita esplicitamente TOMMASO

L'immagine di Dio che gode della felicità delle proprie creature (cfr. 1Tm 6,17) è così posta a fondamento di un'autentica spiritualità cristiana, che accetta, promuove e dilata le molteplici esperienze gioiose della vita familiare, all'interno delle quali si colloca con naturalezza anche il positivo apprezzamento del piacere sessuale, riconosciuto come una delle forme di partecipazione della famiglia alla vita piena del Risorto (cfr. AL n. 317).

In questo orizzonte si colloca la sezione dedicata alla dimensione erotica dell'amore (cfr. AL 150-152)<sup>25</sup>, nella quale la sessualità viene riconosciuta come dono meraviglioso di Dio per gli esseri umani. Essa rappresenta una forma eminente di linguaggio interpersonale: afferma il valore del coniuge, promuove la sua dignità, rafforza l'unione e celebra l'esistenza come avventura segnata da eventi gioiosi ed esperienze gratificanti. Non più identificato con la soddisfazione immediata di un bisogno istintuale, ma inteso come umanizzazione dell'inclinazione naturale, piena e matura spontaneità, educata e inserita stabilmente in una dinamica relazionale profonda, l'erotismo assurge a forma propriamente umana della sessualità, manifestazione totale del significato sponsale della corporeità e veicolo espressivo del dono di sé autentico.

*Pertanto, in nessun modo possiamo intendere la dimensione erotica dell'amore come un male permesso o come un peso da sopportare per il bene della famiglia, bensì come dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi. Trattandosi di una passione sublimata dall'amore che ammira la dignità dell'altro, diventa una «piena e limpida affermazione d'amore» che ci mostra di quali meraviglie è capace il cuore umano, e così per un momento «si percepisce che l'esistenza umana è stata un successo». (AL 154)*

Così viene riconosciuto il valore intrinseco della sessualità umana, visto non riduttivamente come strumento per la procreazione (e per questo eventualmente tollerato), ma come realtà capace di esprimere l'amore umano al livello più alto di donazione interpersonale. E l'erotismo – che abita il desiderio e accompagna l'incontro sessuale, insieme al piacere – viene reinterpretato come fonte di stupore per l'altro, ammirazione appassionata della sua persona, attestazione della sua irriducibile dignità, unica e irripetibile... disposizioni che contribuiscono a umanizzare gli impulsi secondo la forma conveniente al soggetto, ossia orientata alla comunione interpersonale e a far sì che l'altro viva in pienezza.

Se questa è la forma propriamente umana della sessualità, è inevitabile che nei numeri successivi dell'Esortazione si affermi con risolutezza il rifiuto di ogni violenza e manipolazione – dominio, prepotenza, abuso, perversione, sfruttamento – che, anche all'interno del matrimonio, rappresentano una distorsione dell'autentico significato della gestualità sessuale, la sua de-personalizzazione e la conseguente degradazione dell'erotismo alle sue manifestazioni patologiche più bieche. E questa chiara denuncia è accompagnata anche da esemplificazioni per una corretta ermeneutica di alcuni testi del Nuovo Testamento che possono indurre a letture inadeguate di tipo patriarcale, insieme ad alcune annotazioni prudenziali su quanto può minacciare un esercizio soddisfacente e veramente

---

D'AQUINO, *Summa Theologiae*, II-II, q. 153, a. 2, ad 2<sup>um</sup>: «La sovrabbondanza del piacere che si trova nell'atto sessuale ordinato secondo la ragione non esclude il giusto mezzo della virtù».

<sup>25</sup> È proprio questo il luogo in cui si collocano le espressioni citate all'inizio della sezione, che riportiamo qui per l'utilità di chi legge: «L'erotismo appare come manifestazione specificamente umana della sessualità. [...] L'erotismo più sano, sebbene sia unito a una ricerca del piacere, presuppone lo stupore e perciò può umanizzare gli impulsi» (AL 151).

umano della sessualità: l'insaziabilità e la distorsione del desiderio, l'individualismo egoista e il fragile equilibrio delle forze istintuali che resistono al processo di umanizzazione (cfr. AL 153-157). Tutto ciò delimita il confine inferiore di quanto non è conforme alla dignità della sessualità e dell'erotismo<sup>26</sup>.

*Tuttavia, il rifiuto delle distorsioni della sessualità e dell'erotismo non dovrebbe mai condurci a disprezzarli o a trascurarli. L'ideale del matrimonio non si può configurare solo come una donazione generosa e sacrificata, dove ciascuno rinuncia ad ogni necessità personale e si preoccupa soltanto di fare il bene dell'altro senza alcuna soddisfazione. Ricordiamo che un vero amore sa anche ricevere dall'altro, è capace di accettarsi come vulnerabile e bisognoso, non rinuncia ad accogliere con sincera e felice gratitudine le espressioni corporali dell'amore nella carezza, nell'abbraccio, nel bacio e nell'unione sessuale. (AL 157)*

Chiude il capitolo un'interessante riflessione sui mutamenti dell'amore coniugale lungo il corso della vita, ormai prolungato in modo considerevole: ciò implica inevitabili trasformazioni del desiderio sessuale, della corporeità e dei gesti propri dell'intimità coniugale. Qui l'erotismo sembra essere chiamato non tanto a estinguersi, quanto piuttosto a intraprendere un cammino di sublimazione e di approfondimento, valorizzando il piacere dell'appartenenza reciproca e della complicità che nasce dalla condivisione di un progetto di vita comune nel quale i coniugi devono tornare a scegliersi a più riprese. Tutto ciò può essere trasformato in fonte di soddisfazione più ampia e completa, trovando la propria via espressiva nella tenerezza di un affetto maturo, «una ricca intimità» non priva di nuove sfumature erotiche nella misura in cui continua ad essere espressione, conferma e celebrazione un amore umano autenticamente interpersonale, anche se imperfetto e sempre bisognoso di crescere (cfr. AL 163-164)<sup>27</sup>.

## **5. Erotismo: forma propriamente umana della sessualità**

Compito del teologo cattolico non è solo quello di attenersi e ri-proporre i contenuti del magistero, ma anche di offrire una proposta sistematica nella quale si chiariscano i fondamenti razionali, le possibili ermeneutiche e le conseguenze pratiche che i contenuti magisteriali possono avere sulla vita del popolo di Dio<sup>28</sup>. È quanto ci accingiamo a fare in riferimento alla tesi contenuta nel titolo del presente contributo e di questa sezione: *l'erotismo costituisce la forma propriamente umana della*

---

<sup>26</sup> Segue un confronto tra *Matrimonio e verginità* nel quale, oltre a ribadire il fatto che si tratta di modalità diverse in cui si esprime l'amore, con valori simbolico-teologici distinti e complementari, superando la logica della superiorità/inferiorità come già aveva fatto Giovanni Paolo II, e si istruisce un confronto abbastanza inusuale tra vita celibataria e vita coniugale/familiare in cui è quest'ultima a fungere da metro di paragone e da modello di virtù (cfr. AL 158-162).

<sup>27</sup> Il capitolo successivo è dedicato all'*Amore che diventa fecondo*, nel quale i temi della procreazione responsabile sono anch'essi trattati in termini molto originali: propositivi, dinamici e con una chiara declinazione di genere. Cfr. G. DEL MISSIER – R. MASSARO – P. CONTINI, *Per il bene della coppia. Sessualità, dilemmi etici e vita reale*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2019, 97-110; 125-141.

<sup>28</sup> Cfr. J. RATZINGER, *Il nuovo popolo di Dio. Questioni ecclesiologiche*, Queriniana, Brescia 1984<sup>3</sup>, 310-311. Cfr. anche FRANCESCO, *Discorso ai membri della Commissione Teologica Internazionale*, 24.11.2022: qui la fedeltà creativa alla Tradizione è presentata come prima direttrice di marcia per il lavoro teologico nell'attuale momento storico.

*sessualità*.

Essa, prima di tutto, vuole essere la trascrizione sintetica di quanto viene espresso nel cap. IV di *Amoris laetitia*, e in modo particolare in 150-152, dove si afferma un originale punto di novità rispetto alle affermazioni del magistero precedente, una tappa consequenziale del lungo itinerario di riflessione teologica inaugurato dal Concilio Vaticano II, un cammino non privo di esitazioni e ripensamenti, ma comunque inquadrabile nella logica complessiva di uno sviluppo coerente e continuo<sup>29</sup>. Ciò di fatto consiste nell'approdo a una posizione che riconosce e valorizza positivamente l'eroticismo come caratteristica *propria* della sessualità umana – o forse sarebbe meglio dire *esclusiva* –, visto che non sembra trovare equivalenti in tutto il mondo animale. L'eroticismo, infatti, possiede e manifesta uno spessore relazionale tipico dell'essere umano in quanto implica sempre, almeno a livello immaginativo, la presenza dell'altro in quanto corpo e genera un flusso di sensazioni, emozioni e fantasie proprie dell'interazione tra soggetti senzienti capaci di individuazione, autocoscienza e ricerca di significato, in modo tale che «dai sensi emerge la questione del senso»<sup>30</sup>.

*Le scienze umane hanno dimostrato che alla sessualità dell'uomo, anche biologicamente, non spetta solo la funzione riproduttiva. Essa è pure una forza vitale, in cui piacere e amore si compenetrano in modo mai pienamente comprensibile, una forza che vuole creare vita e per questo spinge a superare sé stessa e a stringere e consolidare rapporti profondi e gratificanti. La sessualità e l'impulso sessuale sono anche espressione di sentimenti, desideri e bisogni fondamentali come comunione e superamento della solitudine, accoglienza e sicurezza affettiva, simpatia e solidarietà, fiducia e affidabilità, amicizia e amore: quindi tutto quello che si riferisce al rapporto personale. Nel desiderare e nel voler essere desiderato sessualmente, si manifesta inoltre la voglia di svolgere un ruolo importante nella vita di un'altra persona*<sup>31</sup>.

### 5.1. Che cosa intendiamo per “forma”?

Il termine *forma* è da intendersi qui come configurazione appropriata che costituisce una data realtà in quel che le è proprio, in ciò che essa è, per corrispondere alla sua autentica natura. Si tratta di un principio strutturante che, nel nostro caso, fa sì che la sessualità corrisponda effettivamente a ciò che deve essere, umanizzando le strutture biologiche in modo che corrispondano alla specificità della persona e alla dignità che le è propria. Con ciò si afferma chiaramente che la sessualità umana non è riducibile semplicemente a una serie di caratteristiche biologiche comuni agli altri mammiferi (con i quali certamente condivide rilevanti dinamismi fisiologici), ma si dà in una modalità originale che corrisponde al valore eccellente della realtà umana, irriducibile alla sola sua componente materiale. Proprio per questo, nel linguaggio teologico tradizionale, ci si riferisce a queste strutture umane definendole “inclinazioni naturali” in quanto esse, sganciate dall'automatismo istintuale dell'animale,

---

<sup>29</sup> Sul tema dell'ermeneutica di AL, tra continuità o discontinuità, cfr. G. DEL MISSIER, «Morale in movimento? Dall'etica della legge all'etica della responsabilità», in R. MASSARO (ed.), *Sui sentieri di Amoris laetitia. Svolte, traguardi e prospettive*, Cittadella Editrice, Assisi 2022, 159-183.

<sup>30</sup> Cfr. U. GALIMBERTI, «Erotismo», in *Enciclopedia italiana – VII Appendice*, Treccani, Roma 2006 (disponibile online).

<sup>31</sup> Cfr. M.M. LINTNER, *La riscoperta dell'eros. Chiesa, sessualità e relazioni umane*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2016, 14-105.

assumono un significato peculiare in riferimento alla persona e alla sua capacità di conoscere e di agire in modo libero e responsabile. Infatti, in forza della sua struttura unitaria e, insieme, molteplice e pluristratificata, nell'essere umano tutti gli aspetti biologici sono attratti e ri-configurati dall'apporto proprio della dimensione spirituale, tanto che «acquistano rilevanza morale solo in quanto esse [le inclinazioni] si riferiscono alla persona umana e alla sua realizzazione autentica, la quale d'altra parte può verificarsi sempre e solo nella natura umana»<sup>32</sup>.

Si può suffragare lo spessore etico di un tale inquadramento rifacendosi alla definizione classica di *forma* come insieme di caratteristiche e di operazioni, causate dal soggetto e ordinate alla sua perfezione, tali da conferire una determinata modalità alla realtà, in questo caso la sessualità umana<sup>33</sup>. Usando la metafora linguistica, spesso applicata alla corporeità dal magistero e dalla teologia, potremmo dire che la *forma* corrisponde alla funzione performativa del linguaggio: attraverso la reiterazione di una determinata espressività interpersonale (nel nostro caso, la sessualità dei coniugi), il linguaggio opera efficacemente perché i corpi siano effettivamente attualizzati come simbolo/sacramento delle persone, solo così configurando una gestualità corrispondente alla dignità della persona, cioè propriamente umana.

## 5.2. *Sfondo teologico per intendere l'erotismo come forma*

*Amoris laetitia* identifica questa forma umanizzante della sessualità come “erotismo”, il che chiede di esplicitare il senso con cui viene utilizzata questa categoria nel contesto dell'Esortazione apostolica post-sinodale. Appare evidente che qui non si fa riferimento né alla visione filosofica platonica, che fa procedere la dimensione erotica dalla mancanza e dal bisogno, né alla concezione psicanalitica freudiana, che lo identifica con la sublimazione della pulsione sessuale innata; né con la trasgressività, l'eccesso e l'ambivalente relazione con la morte indagate da G. Bataille, né con le valenze sociali repressive o sovversive teorizzate rispettivamente da M. Foucault e da H. Marcuse; tantomeno si riferisce agli eccessi voluttuosi ed edonistici dell'uso del termine nel linguaggio popolare<sup>34</sup>. Qui sembra di poter rilevare, invece, una concezione dell'erotismo che fa tesoro della migliore riflessione teologica (non solo cattolica) elaborata nel periodo dell'immediato post-Concilio e che può essere interpretata come tentativo di infrangere il “grande silenzio” perdurante da secoli sul tema, cercando così di colmare una grave lacuna teologica<sup>35</sup>.

B. Häring presenta l'erotismo come tratto psichico specifico della sessualità umana che la riscatta dalla dimensione puramente istintuale e dal rischio del ripiegamento solipsistico, per inserirla in una dimensione relazionale interpersonale. È questo che costituisce l'ambito proprio dell'erotismo umano e la condizione per sperimentare il piacere come incontro appagante con l'alterità: «Un amore

---

<sup>32</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Veritatis splendor* circa alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della chiesa, 06.08.1993, 50.

<sup>33</sup> Cfr. «Forma», in B. MONDIN, *Dizionario enciclopedico del pensiero di san Tommaso d'Aquino*, ESD, Bologna 1991, 271-273, qui 271-272.

<sup>34</sup> Cfr. M. CAGOSSI – B. CALLIERI – G. TURNATURI, «Erotismo», in *Universo del Corpo*, Treccani, Roma 1999 (disponibile online).

<sup>35</sup> Cfr. L. RENNA, *Eros, Persona e Salvezza. Un'indagine nella filosofia e nella teologia*, Vivere In, Roma – Monopoli 2005, 149. A questo interessante volume siamo debitori per i riferimenti teologici che seguono nella nostra esposizione.

sessuale informato dall'*eros* è un abbandono alla ricerca di amore, un desiderio dell'amore dell'altro in una incondizionata volontà di donarsi»<sup>36</sup>.

E. Fuchs si spinge oltre l'idea di forza psichica, per elaborare un originale concetto di "erotismo spirituale", inteso come manifestazione peculiare della relazione di comunione tra le persone, che nell'incontro dei propri corpi palpitanti sperimentano l'accoglienza della fragilità altrui e l'esposizione della propria, costituendosi come veicolo espressivo della capacità di donarsi senza riserve. Essa è iscritta nella differenza sessuale e si realizza nella reciproca accoglienza, nel riconoscimento incondizionato dell'altro e nel desiderio di sperimentare un piacere che sia celebrazione della bellezza e della bontà della vita, in opposizione alla violenza distruttrice e alla forza del potere che vuole dominare l'altro riducendolo a oggetto<sup>37</sup>: «Il riconoscimento del valore spirituale del piacere è inseparabile dal riconoscimento del mistero dell'altro, riconoscimento che, in particolare, esprime un rapporto con il corpo dell'altro che non sia dominato dal desiderio di possesso»<sup>38</sup>.

Dal punto di vista fenomenologico, su queste tematiche si è soffermato a lungo anche X. Lacroix, portando alla luce il dinamismo intrinseco del soggetto, che sperimenta la relazione nella carne con un altro Tu corporeo. L'erotismo si delinea come un crescendo che integra ciò che è massimamente carnale con quanto è massimamente spirituale, la rivelazione della carne in quanto carne e il dinamismo dell'amore autentico: sensazione, energia, gioco, desiderio, invocazione dell'altro, apertura intenzionale, coesistenza, comunione, rivelando la profonda unità dell'esperienza incarnata-desiderante propria dell'essere umano e l'eccedenza/ulteriorità a cui essa va incontro.

*Allorché appare l'eros, la relazione "vis-à-vis" e la parola non bastano più. Nasce l'aspirazione a vincere la chiusura dei corpi, l'impenetrabilità della carne altrui. Il desiderio è a un tempo prova della distanza dei corpi e promessa di vincere l'esteriorità varcando la frontiera della pelle, di gustare la carne dell'altro, entrare in essa, fondersi con essa, "sciogliersi dal piacere". [...] Sotto lo sguardo del desiderio, la carne appare nel contempo vicina e lontana, afferrabile e inafferrabile, personale e impersonale, materiale e al tempo stesso abitata da una vita trascendente; essa sta alla frontiera tra lo statuto della cosa e quella del soggetto. Tepore, dolcezza, freschezza, compattezza, qualità sensibili della materia, ma anche vibrazione, palpito, respiro di una vita che viene da così lontano, portatrice di tale parte di mistero [...]. In essa la persona dell'altro sembra a un tempo consegnarsi e ritirarsi. Vi presagisco come un infinito nel finito*<sup>39</sup>.

L'erotismo diviene, così, sinonimo del desiderio sessuale autenticamente umano e umanizzante, parte integrante del soggetto che supera il limite dell'oggettivazione, per instaurare una relazione interpersonale di comunione, uno scambio gratuito e gratificante, capace di farsi dono all'altro con tutto sé stesso e di ricevere, a sua volta, il dono dell'altra persona. Un tale erotismo appare non tanto

---

<sup>36</sup> B. HÄRING, *La legge di Cristo. Trattato di Teologia Morale*, vol. III, Morcelliana, Brescia 1963, 305.

<sup>37</sup> L'erotismo costituisce uno spazio affrancato dalla logica del dominio, della sovranità, del potere, della forza e della violenza, ma non per questo anarchico. Cfr. S. GIVONE, *Eros/ethos*, Einaudi, Torino 2000.

<sup>38</sup> E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza. Fonti e storia di un'etica cristiana della sessualità e del matrimonio*, Claudiana, Torino 1984, 210.

<sup>39</sup> X. LACROIX, *Il corpo e lo spirito. Sessualità e vita cristiana*, Qiqajon, Magnano 1996, 36-38. Cfr. anche Idem, *Il corpo di carne. La dimensione etica, estetica e spirituale dell'amore*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1996.

come un fine in sé e nemmeno come un mezzo, quanto piuttosto come segno pregnante – simbolo, quasi sacramentale – di un bene eticamente rilevante. Appare moralmente buono in quanto reciproco riconoscimento, incontro, rivelazione tra persone e tensione trascendente espressa nello slancio di affermazione comune e di accrescimento dell'esistenza.

L'ultimo aspetto di trascendenza chiede di estendere la nostra ricognizione oltre l'ambito della teologia morale, facendo riferimento ad almeno due giganti della riflessione teologica sistematica: H.U. von Balthasar e K. Rahner. Il primo elabora una riflessione cristologica e trinitaria intorno all'idea dell'*eros* individuando la necessità del darsi di «una *forma* non teorica, ma reale e personale, capace di svelare il senso incompiuto dell'alterità interumana e di realizzare il passaggio da *eros*, come domanda di amore, all'*agape* come realizzazione superiore di ogni aspettativa di amore. Questa forma personale vive e sussiste in Cristo»<sup>40</sup>. Egli, infatti, attraverso l'auto-donazione cruenta sulla croce (mistero pasquale), realizza l'alleanza salvifica definitiva, che viene espressa in Ef 5 attraverso una figura erotico-nuziale; essa rivela nella storia e rende accessibile il mistero di amore presente da sempre nelle profondità delle relazioni trinitarie. «L'amore al proprio tu (tra il Padre e il Figlio nello Spirito) torna di continuo a ricuperarsi nell'amore di sé dell'eterno amore dell'altro»<sup>41</sup>.

Tale amore eterno si rende sacramentalmente visibile in modo paradigmatico nel mistero nuziale, immagine vivente della Trinità, mettendo in luce come sin da principio l'essere umano sia stato creato per partecipare alla vita stessa dell'uni-trino Signore e l'amore umano porti impressa *ab initio* una nascosta natura cristologica. Pertanto, Cristo redime l'*eros* imprimendogli la sua forma agapica, ma ciò avviene non per opposizione o per sostituzione, ma piuttosto per compimento, poiché da sempre *eros* porta in sé l'*impressio* dell'amore divino, l'impronta velata e implicita del Verbo Creatore, che risiede nell'inesauribile desiderio di partecipare all'essere, nell'apertura dell'umano all'infinito. In tal modo, l'amore erotico si pone in relazione di predestinazione creativa con l'amore agapico, facendo vedere come la natura abbia in sé i presupposti per il compimento soteriologico in Cristo, eliminando molti elementi di sospetto intorno alla dimensione erotica e riconoscendo l'altissima dignità dell'amore umano.

Analogamente, ma per via induttiva a partire dall'anelito alla pienezza e dal desiderio di gratificazione che abitano l'erotismo, K. Rahner individua proprio nell'erotismo una *potentia oboedientialis*, cioè un'apertura della creatura orientata a un compimento gratuito che non le è dovuto, e che nemmeno si trova nella disposizione delle sue risorse, ma che corrisponde perfettamente alla sua realizzazione più piena. Tale concetto si presta a una corretta interpretazione della relazione tra natura e grazia – nel nostro caso a una lettura unitaria del fenomeno amoroso, senza giustapporre *eros*, *philia* e *agape* –, per cui l'auto-trascendenza umana (conoscenza e libertà) può trovare – e di fatto trova – nell'auto-partecipazione di Dio il compimento integrale della sua realtà a ciò predisposta, riconoscendo al contempo in questo un dono assolutamente gratuito.

L'erotismo porta inscritta in sé la stessa predisposizione a un compimento ineducibile: prima di tutto al suo interno, cioè nei confronti del partner, visto che nell'esperienza dell'amore autentico tra

---

<sup>40</sup> C. GIULIODORI, *Intelligenza teologica del maschile e del femminile. Problemi e prospettive sulla base di una lettura tematica di Hans Urs von Balthasar e Pàvel Evdokimov*, Istituto Giovanni Paolo II, Roma 1990, 59.

<sup>41</sup> H.U. VON BALTHASAR, *Gloria. Una estetica teologica. 7. Nuovo Patto*, Jaca Book, Milano 1977, 430.

due persone ciascuno «riceve l'amore dell'altro come compimento della propria esistenza e ciononostante come il dono gratuito che non può pretendere»<sup>42</sup>. Inoltre, poiché nel riconoscimento dell'altro come bene per me (*amor concupiscentiae*) vi è una implicita apertura all'altro come un bene avente valore per sé stesso (*amor amicitiae*)<sup>43</sup>, il desiderio erotico sarebbe particolarmente rivelativo della dimensione creaturale per la quale l'essere umano è *capax Dei*.

*L'eros "naturale" è già una potentia oboedientialis, per il fatto che anch'esso, a meno che non si privi colpevolmente della sua propria essenza, vuole l'altro in quanto altro e non solo come felicità propria (che in fondo rettamente intesa e pienamente dispiegata consiste nell'amare l'altro "disinteressatamente"). In tale senso ogni amore dell'uomo, anche il più spirituale, che è pur amore dell'uomo corporeo, ha sempre anche un fondamento "erotico", di cui non deve vergognarsi, e che nel compimento di questo amore personale perviene pure al suo compimento*<sup>44</sup>.

L'erotismo inteso come apertura all'alterità, tensione verso l'assoluto, ricerca di una comunione che custodisce l'altro senza annullarlo, esperienza di piacere totalizzante, secondo Rahner, rivelerebbe la predisposizione del soggetto alla trascendenza, potendo essere riconosciuta come una struttura umana naturalmente ordinata a ricevere l'amore divino che fonde in unità *eros* e *agape* a un livello inaccessibile per la creatura lasciata a sé stessa. Ma se è vero che in tale estrema gratuità la disposizione propriamente umana trova il suo sommo compimento, tuttavia, nell'attuarsi attraverso le sue sole forze al livello che le è possibile nella contingenza storica, fa sì che non si perda né il suo autonomo significato e valore né tanto meno lo spessore della sua potenza creaturale. Anzi, ciò appare come una anticipazione del proprio indeducibile destino, nei termini di un luminoso "già, ma non ancora"!

### **5.3. Approccio sistematico: la destinazione etica della forma erotica**

In base all'apporto dei teologi citati sin qui, potremmo così sintetizzare: quanto più l'erotismo umano segue la forma critica dell'autodonazione condotta sino alla fine, tanto più esso diventa gratificante e umanizzante. Si può, però, anche affermare che, quanto più si percorre la via dell'erotismo autentico, cioè vivendo una sessualità dai tratti umani descritti estesamente da *Amoris laetitia*, tanto più ci si avvicina (inconsapevolmente, ma realmente) alla soglia del pieno compimento umano (ineducibile) nell'ambito della sessualità.

Ciò significa che «la sessualità ha in sé stessa un significato di potenza, d'integrazione, di salvezza che supera la realtà biologica. Vale a dire che nell'unione coniugale è naturalmente implicito un simbolismo trascendente che rinvia ad una unione più alta; non come mera possibilità, ma come

---

<sup>42</sup> K. RAHNER, «Potentia oboedientialis», in IDEM (ed.), *Enciclopedia Teologica Sacramentum Mundi*, vol. VI, Morcelliana, Brescia 1976, 406-409, qui 407.

<sup>43</sup> «Quando si desidera qualcuno come un bene per sé, bisogna volere che la persona desiderata sia effettivamente un bene, affinché possa essere realmente un bene per colui che la desidera. Così appare evidente il legame tra la concupiscenza e la benevolenza» (K. WOJTYŁA, *Amore e responsabilità. Morale sessuale e vita interpersonale*, Marietti, Torino 1983<sup>4</sup>, 60).

<sup>44</sup> K. RAHNER, «Amore», in IDEM (ed.), *Enciclopedia Teologica Sacramentum Mundi*, vol. I, Morcelliana, Brescia 1974, 61-82, qui 66.

profonda esigenza dell'essere umano»<sup>45</sup>. L'erotismo inteso come *forma* sottolinea la peculiarità della sessualità umana, che in tutte le sue espressioni (pulsionali, ludiche e relazionali) tende al superamento del livello somatico nel personale e del personale nell'intersoggettivo, nel senso della formazione di una perdurante struttura duale: un noi. In tal modo, si afferma il cambiamento del piano di esistenza che subisce la dimensione sessuale nel suo darsi nell'essere umano, tanto che può essere compresa adeguatamente solo nella prospettiva della personalità e della relazione interpersonale e non invece nell'ottica della fisiologia organica e della pulsione. Quest'ultima corrisponde all'ordine del bisogno (limitato e narcisista), mentre l'erotismo a quello del desiderio (infinito e relazionale): l'essere-con-qualcuno su un piano di uguaglianza, la costruzione di una intimità segnata da confidenza e complicità reciproca, i gesti umani della tenerezza sensuale e della passione che gode e si compiace del piacere scambiato con il proprio partner...

Per questo *Amoris laetitia* fa consistere la pastorale del vincolo matrimoniale nella cura con cui i coniugi custodiscono il loro legame durevole e intenso, insieme all'accompagnamento/sostegno che la comunità cristiana può dare, perché questo si realizzi efficacemente, soprattutto nelle transizioni critiche della vita familiare, dove le stesse forme espressive dell'erotismo richiedono ristrutturazioni impegnative.

La sfida è allora quella di assumere fino in fondo, con coraggio e responsabilità, il dinamismo proprio del fenomeno erotico, promuovendo l'integrazione e la maturità dei diversi aspetti della personalità e della relazione, facendo così emergere l'istanza etica che risiede nascostamente nella stessa esperienza affettiva e sessuale. E questo sembra particolarmente fecondo nel contesto della sensibilità post-moderna, che mette al centro dell'esperienza della coppia coniugale la dimensione affettiva, fragile e impegnativa insieme, perché chiede di assumere il proprio legame sentimentale come compito etico, come fondamento del proprio agire morale, facendo dei moti affettivi indicatori di orientamento valoriale da assumere e integrare progressivamente nel proprio progetto di vita. «La sensibilità attuale manifesta il bisogno di amare in maniera appassionata per tutta la vita la persona sposata per amore e percepisce in maniera sempre più marcata una tale necessità come esigenza di carattere morale»<sup>46</sup>.

L'intensità emotiva che caratterizza la fase dell'innamoramento, che genera stupore di fronte all'altro e diviene esperienza estatica nell'attrazione che spinge a uscire da sé, può essere trasformata in una modalità permanente del sentire capace di orientare e plasmare i sensi secondo uno sguardo improntato alla tenerezza, di apprezzare le qualità dell'altro, aspirando a una conoscenza sempre più profonda, nel tentativo di intuire e corrispondere ai suoi desideri. Il piacere che nasce dall'incontro sessuale, dono reciproco della propria carne, inizialmente subito come *pathos*, può essere così abitualmente assunto come compito, dilatando l'ampiezza dello stesso godimento fino a convertirlo in un sentimento durevole di gioia che si nutre della presenza costante dell'altro, della condivisione dei mondi affettivi e del reciproco apprezzamento di valore.

Allo stesso modo, la struttura stessa dell'esperienza erotica diviene fonte di valore morale: per

---

<sup>45</sup> G. ZUANAZZI, *Temi e simboli dell'eros*, Città Nuova, Roma 1991, 84.

<sup>46</sup> M. CRUCIANI, «Eros e dono nel legame di coppia», in G. BONFRATE – H.M. YÁÑEZ (edd.), *Amoris laetitia: la sapienza dell'amore. Fragilità e bellezza della relazione di coppia nel matrimonio e nella famiglia*, Studium, Roma 2017, 160. In questa sezione facciamo tesoro delle preziose indicazioni offerte in questo contributo.

esempio, radice della fedeltà, intesa non come norma eteronoma, ma come esigenza intrinseca del legame che si esprime nel desiderio di co-appartenenza, nel lasciarsi attrarre nell'orbita dell'altro, nella determinazione di permanervi con una adesione sempre più intensa, perché nella vita in comune si sperimenta un'amplificazione della propria esistenza. In questo modo – e a differenza di quanto comunemente si crede – passione e fedeltà non si presentano come opposti, alternativi e incompatibili. Piuttosto si scopre che si implicano reciprocamente, per cui, coltivando una, si nutre e si consolida anche l'altra.

Una simile corrispondenza tra sfera affettiva (moti sensoriali, emozioni, sentimenti) e assunzione di responsabilità (impegno duraturo) nei confronti dell'altro sembra inoltre essere basata su precise strutture neurali che assicurano l'interazione dei marcatori somatici delle emozioni con il cervello, favorendo la loro elaborazione cosciente e l'integrazione della dimensione affettiva con quella razionale<sup>47</sup>. Il legame intenso sperimentato dal soggetto nella relazione di coppia può divenire un rinforzo positivo per conformare la propria sfera emotiva a quella del partner, sintonizzando l'interiorità sulla medesima lunghezza d'onda affettiva, trovando appagamento e serenità nella consapevole corrispondenza della persona amata, promuovendo il piacere più grande della reciproca appartenenza. Tutto questo può essere consapevolmente coltivato, pazientemente perfezionato e progressivamente esteso a tutti gli ambiti dell'esistenza, dilatando il piacere in gioioso e perdurante benessere, "erotizzando" così la relazione nel suo complesso e consolidando la volontà di aderire uno all'altra per sempre<sup>48</sup>.

*Nel farsi tenero per sviluppare in sé la mia carne l'altro ha sviluppato la sua. È una reciproca erotizzazione fino al volto, cioè fino a quella traccia di infinito che ciascuno coglie nell'altro e di fronte alla quale c'è un reciproco vibrare con immenso rispetto. [...] Acconsentire a questa dinamica dell'amore porta a sviluppare la capacità di gustare il piacere di appartenere all'altro e questo spinge ad aderire sempre più alla sua esistenza. In questa prospettiva, la fedeltà appare come il desiderio profondo dell'amore umano che aspira a divenire carne calandosi nelle fibre più periferiche del proprio essere. Nel momento in cui questa inclinazione naturale viene assunta responsabilmente e portata al suo perfezionamento diviene propriamente virtù e si manifesta come profondo orientamento al cuore dell'altro, infinita tenerezza per la sua persona, sottile piacere di dimorare nella sua carne<sup>49</sup>.*

Quanto abbiamo sin qui descritto ci sembra sufficiente a far percepire la portata per nulla scontata della tesi che abbiamo presentato, cioè che *l'erotismo costituisce la forma propriamente umana della sessualità*. Essa ci offre una visione estremamente positiva della sessualità e sottolinea la serietà dell'esperienza erotica per una piena realizzazione della persona e della relazione di coppia. Un ultimo passo rimane ora da compiere, ossia istruire la questione etica normativa, rispondendo a una domanda che può esser così formulata: è possibile offrire principi di riferimento, criteri di giudizio e modelli di comportamento per coltivare e mettere in pratica un atteggiamento erotico che faccia fiorire la relazione sessuale soddisfacente e consolidi l'unione coniugale, come chiede di fare papa

---

<sup>47</sup> Cfr. A.R. DAMASIO, *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano*, Adelphi, Milano 2016<sup>15</sup>; J. LEDOUX, *Il cervello emotivo. Alle origini delle emozioni*, Baldini & Castoldi, Milano 1998.

<sup>48</sup> Cfr. J.-L. MARION, *Il fenomeno erotico. Sei meditazioni*, Cantagalli, Siena 2007.

<sup>49</sup> M. CRUCIANI, «Eros e dono nel legame di coppia», 166-167.

Francesco?

## 6. Erotismo: come realizzare la forma umana della sessualità?

Per prima cosa, va riconosciuta in *Amoris laetitia* la presenza di esempi e indicazioni estremamente utili per maturare atteggiamenti che favoriscono il dispiegamento della forma erotica nella vita familiare e sessuale dei coniugi. Il carattere pastorale dell'Esortazione mira a invogliare le coppie e i gruppi di coniugi alla lettura paziente e meditata dei capp. IV-V – il cuore del documento (cfr. AL 6) – al fine di far maturare un rinnovato stile relazionale improntato alla coltivazione del desiderio di totale e reciproca appartenenza, alla sua espressione nell'ambito di una gioiosa e appassionata intimità, dove si celebra l'incontro delle persone nella gratuità e nella trasparenza del dono di sé<sup>50</sup>.

È raccomandabile, inoltre, che la "dimensione erotica" dell'agire cristiano sia alimentata da una assidua frequentazione della Parola di Dio, perché si trasformi in atteggiamento e azione permanenti. A tal proposito, utili e promettenti appaiono alcune recenti pubblicazioni che rileggono in chiave originale ed esistenziale testi importanti della tradizione biblica, inquadrandoli in cornici ermeneutiche nuove rispetto al passato, come d'altra parte fa anche *Amoris laetitia*, nella quale il testo sacro viene messo in risonanza con la vita coniugale e familiare in modo che gli scritti del passato possano dialogare efficacemente con l'esperienza concreta e la sensibilità propria delle persone del nostro tempo<sup>51</sup>.

Il riferimento quasi scontato è prima di tutto al *Cantico dei Cantici*, dove «appare chiaramente un desiderio sessuale liberato da ogni connotazione peccaminosa. Esso è qualcosa di buono, di appagante. Nulla a che vedere con quella tendenza e considerare il sesso come qualcosa di sporco, di cui vergognarsi o che è utile solo per procreare. La nudità [...] è, invece, esaltata con alcune metafore dal forte valore simbolico»<sup>52</sup>. A tutto ciò si può aggiungere una serie di personaggi e storie che si configurano come una vera e propria proposta di etica narrativa, dalla quale far emergere le potenzialità e i rischi della relazione erotica. Il testo già citato di R. Massaro evidenzia come uno sguardo rinnovato dalla sensibilità contemporanea sia in grado di portare in superficie anche dai testi antichi elementi particolarmente significativi che si manifestano in riferimenti alla sessualità, spesso solo allusivi e nascosti, ma mai banali, né scontati o, peggio, volgari. Tale lettura attenta e attualizzante è in grado di mettere in evidenza alcuni aspetti: il valore del corpo sessuato come manifestazione dell'identità ed eco dell'originaria chiamata alla comunione; la forte sottolineatura della parità di genere, degli aspetti relazionali e non esclusivamente procreativi della sessualità; un erotismo che si propone come valore, ben integrato con la dimensione spirituale; l'invito a superare il narcisismo egoista per aprirsi a rapporti umani appaganti che sappiano coniugare affetto e passione, rispetto e pudore (cfr. la coppia del *Cantico*, Rut e Booz, Davide e Gionata, gli incontri di Gesù con la Samaritana, l'adultera e la

<sup>50</sup> Riformuliamo così, ampliandola, una brillante definizione della virtù della castità che nella tradizione teologico morale cattolica presiede al corretto esercizio della sessualità: «La castità è la trasparenza dell'interiorità, senza la quale l'amore non è amore» (K. WOJTYŁA, *Amore e responsabilità*, 124).

<sup>51</sup> A titolo di esempio, cfr. R. MASSARO, *Si può vivere senza eros? La dimensione erotica dell'agire cristiano*, Edizioni Messaggero, Padova 2021; G. ANDERLINI, *Tu mi hai rapito il cuore. Eros, amore e sessualità nella Bibbia ebraica*, Wingsbert House, Correggio 2014; S. SEGOLONI RUTA, *Gesù, maschile singolare*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2020; A. FUMAGALLI, *Come Lui ha amato. L'eros di Gesù*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2010.

<sup>52</sup> R. MASSARO, *Si può vivere senza eros?*, 43.

prostituta in casa di Simone o Maria di Betania). Allo stesso modo è possibile reperire pericopi che illustrano anche gli abissi di degradazione ai quali può condurre la passione travolgente intesa come strumento subdolo del potere di seduzione e di manipolazione (cfr. Davide e Betsabea).

Se questo può succintamente bastare per orientare la riflessione sul proprio stile di coppia, ispirando modelli di comportamento autenticamente corrispondenti all'antropologia rivelata, occorre riferirsi anche a principi di carattere morale e a criteri etici di giudizio per inquadrare le condizioni di base che assicurano che l'erotismo come forma corrisponda effettivamente alla sua identità e non degeneri in derive patologiche disumanizzanti per la sessualità.

Facendo tesoro di un recente studio di Basilio Petrà – che partecipa con un contributo a questo volume per la sezione ortodossa – ci sembra di poter individuare tre elementi imprescindibili per il discernimento morale nel nostro ambito di indagine. Infatti, l'erotismo corrisponde alla sua funzione di forma umana e umanizzante della sessualità quando si attualizza: 1. *humano modo*; 2. *coniugali modo*; 3. *responsabili modo*<sup>53</sup>.

1. *Humanus modus*: la sessualità è buona, solo se costituisce un atto di vero amore, collocandosi nel contesto di un rapporto da persona a persona, nel rispetto della dignità di entrambi i partner. L'erotismo, pertanto, deve costituire uno spazio affrancato dalla logica del dominio, della sovranità, del potere, della forza e della violenza<sup>54</sup>. Ciò comporta positivamente un continuo impegno per stabilire e mantenere una relazione di coppia simmetrica, reciproca e paritaria in cui la sessualità si realizza come attuazione libera, consapevole e gratificante, con forti connotati espressivi, esplorativi e comunicativi. Secondo la sensibilità post-moderna, la situazione può essere adeguatamente descritta come “amore convergente” connotato in modo sfaccettato: intimità interpersonale intensa e coinvolgente; comunicazione psichica profonda e impegnativa; reciprocità paritaria, equilibrata e democratica; esposizione di sé e condivisione della propria fragilità in un clima di rispetto, comprensione e fiducia<sup>55</sup>.

2. *Coniugalis modus*: la sessualità è buona, solo se si inserisce in un contesto di esclusività e di impegno reciproco che persegua l'obiettivo di perdurare in una relazione stabile; pertanto, risulta incompatibile con l'esercizio nomade e occasionale della sessualità e richiede che vi sia una proiezione dei protagonisti verso il futuro in un possibile progetto di vita comune. Tradizionalmente, ciò corrisponde al patto matrimoniale da intendersi come istituzione dell'amore coniugale, nel quale trova la sua realtà vitale e il suo presupposto esistenziale, in quanto ordinariamente il legame precede la convalida giuridica. Inoltre, il modo coniugale traduce in forma personalista la caratteristica della fedeltà monogamica, oggi meglio compresa in termini di fiducia continuamente messa alla prova e rinnovata tra i partner, in un accordo – almeno implicito – di reciproca e totale donazione, senza recare ingiustizia ad alcuno. Ciò, infatti, costituisce una condizione indispensabile per attuare quanto richiesto dalla modalità umana della forma erotica, realizzabile sono attraverso un dispiegamento della relazione nel tempo.

---

<sup>53</sup> Cfr. B. PETRÀ, *Una futura morale sessuale cattolica. In fedeltà all'apostolo Paolo*, Cittadella, Assisi 2021.

<sup>54</sup> Cfr. S. GIVONE, *Eros/ethos*.

<sup>55</sup> Cfr. A. GIDDENS, *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, il Mulino, Bologna 2013.

3. *Responsabilis modus*: la sessualità è buona, solo se diventa feconda, realizzando questa sua caratteristica intrinseca in forma veramente responsabile. Infatti, l'erotismo vissuto con passione suggerisce agli amanti l'apertura che li proietta fuori di sé e oltre la loro realtà di coppia<sup>56</sup>. Vero compito etico è scoprire questa dimensione e declinarla nella propria esistenza secondo le modalità più confacenti alla sensibilità che ogni relazione sa esprimere, permettendo all'amore di portare frutto. *Amoris laetitia* dedica il V capitolo a questo tema, facendo vedere, anche con una interessante prospettiva di genere, il cammino non facile né scontato che le coppie sono chiamate a compiere per diventare presenza viva dell'amore di Dio nella storia, vincendo resistenze e paure. Sebbene le forme di attuazione della fecondità dell'amore delineate nel documento siano molteplici e non coincidano *tout court* con la procreazione e l'educazione dei figli, tuttavia questi ultimi due aspetti si presentano come la modalità più diffusa e desiderata di realizzazione del progetto familiare. Ciò, però, non va compreso più come un destino naturale o una ingiunzione alla quale non ci si può sottrarre, ma come un dono da assumere responsabilmente, sia nel senso di una accoglienza generosa della vita sia con la scelta di non procreare, risultato di un discernimento maturo, il cui esito è esclusiva e insindacabile competenza dei coniugi.

In tal modo, l'erotismo come forma definisce

*l'esercizio ordinato della sessualità [che] è in radice determinato dal suo contesto morale, prima e anche indipendentemente dalla configurazione giuridica della relazione tra i due. Il contesto morale infatti è definito dalla forma della relazione esistenziale delle persone e non dalla loro semplice posizione giuridica, forma che si configura in qualche modo come una piena donazione reciproca intenzionalmente totale entro un progetto di «vita condivisa» (questa è la forma coniugale dell'amore), senza che si generi alcun tipo di ingiustizia tra i due o verso terze/altre persone. Il linguaggio della comunicazione sessuale, infatti, è il linguaggio proprio di due persone che stabiliscono tra loro un movimento autentico di unità nell'esistenza, nella condivisione nella piena assunzione di reciproca responsabilità<sup>57</sup>.*

Si noterà che il quadro normativo proposto ha uno spiccato carattere personalista, per cui non definisce solo un limite minimo di attuazione o un norma negativa da rispettare (comunque presente), quanto piuttosto suggerisce una prospettiva vettoriale di sviluppo etico che, a partire dalla realtà concreta in cui si trova, permetta alla coppia un progressiva attuazione del bene aperta al compimento di un *magis* inesauribile, conforme alla logica di auto-trascendimento proprio dell'esperienza erotica stessa. Al contempo, poiché la prescrizione morale non è costruita in termini legalistici, rimane aperta la questione della valutazione morale di alcune forme di relazione sessuale che nel modello tradizionale risultavano eticamente riprovate: le relazioni di quanti convivono prima del matrimonio, dei divorziati in nuova unione e delle persone con orientamento non-eterosessuale.

Il compito a noi affidato si limitava a mettere in luce la concezione/forma cattolica della sessualità il cui ambito di esercizio legittimo è stato sin qui esclusivamente limitato al contesto del matrimonio-sacramento. La nostra indagine sull'erotismo come forma umana della sessualità dà conto di una novità di approccio di cui *Amoris laetitia* si fa interprete, mettendo in primo piano i fattori personali,

---

<sup>56</sup> Cfr. J. BASTAIRE, *Eros redento*, Qiqajon, Magnano 1991.

<sup>57</sup> Cfr. B. PETRÀ, *Una futura morale sessuale cattolica*, 91.

relazionali ed emotivi della coppia rispetto alla dimensione istituzionale della tradizione. Ciò sembra corrispondere meglio al cambio epocale che stiamo sperimentando in ogni ambito e, in particolare, nelle relazioni affettive, offrendo un valido contributo per riformulare in modi più convincenti e attuali una proposta etica di ispirazione evangelica. Solo così, infatti, sarà possibile cercare di colmare la distanza abissale che si è andata producendo tra l'*ethos* dominante nella cultura occidentale e le norme di morale sessuale dettate dal magistero ecclesiastico, la cui autorevolezza risulta gravemente compromessa a motivo dell'irrelevanza che l'impianto etico cattolico manifesta, anche nei confronti dei *Christifideles* sinceramente disponibili all'ascolto dei Pastori.

La possibilità di estendere l'impostazione morale qui esplicitata, verificando l'applicabilità dei criteri etici ad altre modalità esistenziali in cui si attua un erotismo sessuale distinto rispetto al quadro istituzionale del matrimonio, a nostro parere, si presenta come una possibilità e una sfida, richiedendo uno studio più articolato e preciso di quanto qui ci sia consentito. In ogni caso, sembra di poter riconoscere con prudenza che quando la sessualità è vissuta nei termini di un erotismo autentico – veramente umano, coniugale e responsabile – lì è presente, almeno *in nuce*, un bene umano che va custodito e ulteriormente perfezionato perché, in base alle possibilità reali dei soggetti coinvolti, a tutti sia concessa l'opportunità di sperimentare quella gioia dell'amore che Dio ha delineato come destino e compito per ogni essere umano.

### **Invito alla lettura**

BONFRATE G. – YÁÑEZ N.M. (edd.), *Amoris laetitia: la sapienza dell'amore. Fragilità e bellezza della relazione di coppia nel matrimonio e nella famiglia*, Studium, Roma 2017.

BONFRATE G. – YÁÑEZ N.M. (edd.), *Il «poliedro» della pastorale familiare*, Studium, Roma 2022.

DEL MISSIER G. – FIDALGO A.F. (edd.), *Amoris laetitia. Il Vangelo dell'Amore: un cammino da intraprendere*, Edizioni Messaggero, Padova 2018.

GOERTZ S. – WITTING C. (edd.), *Amoris laetitia. Un punto di svolta per la teologia morale?*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2017.